



Edizione
Speciale



Suore di Gesù Buon Pastore "Pastorelle"
Roma, Via della Pisana 419/421
Bollettino Informativo anno XLIII – n. 3
– Speciale 80° –
Ottobre 2018

Sommario

1. Scrivo a voi...	03
2. Nella comunione delle relazioni	05
3. Profezia della maternità pastorale	08
4. Incontro all'umanità sofferente	20
5. Come Famiglia	21
6. Mi protendo in avanti	23



Carissime Sorelle,

vorrei aprire questa mia lettera con le parole che vi ho proposto negli auguri del 7 ottobre:

«Nell'aprile del 1937 il Beato Giacomo Alberione chiedeva alle nostre sorelle FSP "mettiamoci all'opera nel cercare vocazioni per questo nuovo "Gruppo" della Casa che si dovrà occupare delle opere Pastorali" e indicava la nascita di questo nuovo Gruppo, cioè noi Pastorelle, con uno scopo preciso: "La gloria di Dio e la propria santificazione vivendo di Gesù Buon Pastore nel cooperare e servire allo zelo dei Pastori di anime con la triplice azione dell'istruzione, formazione e santificazione cristiana"».

Queste parole sono cariche di significato e ci spronano nell'oggi a vivere in pienezza il carisma pastorale. Ognuna di noi e come Comunità siamo state invitate a rivisitare questi anni di grazia per narrare la storia delle Divine Misericordie e per cantare il nostro *Gloria in excelsis Deo*... per quanto il Dio fedele ha compiuto anche attraverso di noi, per l'Evangelo annunziato e per il bene sparso nel mondo; e allo stesso tempo a comporre il nostro *Miserere* per la nostra incorrispondenza a tanti doni e grazie ricevute. Ringrazio tutte le Pastorelle che hanno potuto percorrere questo itinerario proposto e ci hanno fatto dono del loro *Gloria in excelsis Deo* e del loro *Miserere*. A chi non ha potuto farlo, vi incoraggio a vivere questa esperienza che ha le sue radici nell'esperienza carismatica del nostro Fondatore¹.

In questo Anniversario di Fondazione ci ha recato un'ulteriore luce e speranza l'omelia del Cardinale Angelo De Donatis²:

«Sono felice di presiedere questa Eucarestia in una tappa così significativa: ricordare gli 80 anni dalla fondazione. (...)

Fare memoria di questi 80 anni significa soprattutto contemplare l'opera di Dio, come il Signore ha portato avanti questa storia, cosa ha operato, quali sono le tappe fondamentali, i doni che ha fatto. Credo che ci faccia un bene enorme perché se non abbiamo questa memoria ci mancano le radici, ci sentiamo smarriti. Allora ben venga questa tappa per ricordare. E questo ci permette anche di sentire che non siamo noi i protagonisti ma è lui che opera».

In questo numero del CTN troviamo pubblicate alcune delle testimonianze³ raccolte nelle diverse parti del mondo attraverso le interviste che avete fatto ai Pastori, membri della FP, Cooperatori Paolini Amici di Gesù Buon Pastore (AGBP) e laici. Domande volte a cogliere *come e con quali caratteristiche ci descrivono e cosa ci si attende oggi da noi suore Pastorelle*. Tutte le testimonianze, ossia l'intero materiale che trovate sul sito istituzionale, credo siano un dono per noi

¹ *Abundantes divitiarum gratiarum suarum*, n. 1

² Cardinale Angelo De Donatis, Vicario di Sua Santità per la Diocesi di Roma e membro della Congregazione per il Clero, in occasione della celebrazione dell'80° anniversario di fondazione nella Cappella della Casa Generalizia, in Roma.

³ Il materiale completo è stato pubblicato sul sito www.pastorelle.org.

Pastorelle. Vi incoraggio, nonostante la difficoltà di trovarle in diverse lingue, ad ascoltare e a cogliere, nel contesto ecclesiale e sociale in cui operiamo, gli appelli dello Spirito per il presente e il futuro della nostra missione nella Chiesa.

Faccio eco ancora delle parole del Card. Angelo De Donatis, ciò che ci diceva riguardo agli 80 anni di Mosè: *“Perché nella vita di quest’uomo le cose più importanti che lui fa iniziamo proprio quando lui ha 80 anni. È veramente una prospettiva interessante”*. Forse anche per noi Pastorelle, dopo gli 80 anni di Fondazione, il Buon Pastore ci chiederà le cose più importanti, non perché ciò che si è fatto e vissuto prima non sia stato importante, anzi direi è fondamentale; ma perché forse siamo arrivate ad una maturità che ci permetterà di vivere più consapevolmente un cammino di conversione pastorale, Congregazionale ed Ecclesiale, di cui oggi il mondo con la sua complessità, fragilità e anche grandi opportunità necessita.

Abbiamo celebrato il nostro *“compleanno congregazionale”* in tutte le parti del mondo e vorrei far risuonare tre avvenimenti che il 7 ottobre hanno donato particolare gioia e speranza a noi Pastorelle: la professione perpetua di sr Jeaniele Xavier da Silva (BR CdS), di sr Sara Buccarella (ICS-AL) e l’apertura missionaria nella Parrocchia S. Stefano nella periferia di Chicago (USA).

Ci sono stati anche eventi vissuti prima del 7 ottobre che ci svelano come Dio continua a guidarci e a benedirci: ad es. gli incontri di riconfigurazione come tempo di comunione e di speranza nel presente e futuro della Congregazione; il cammino Ecclesiale, in particolare il Sinodo sui Giovani; le visite finalizzate in Corea, Cina, Chicago, Argentina, Italia e Uruguay; le nuove vocazioni che hanno fatto il loro ingresso nell’aspirandato, postulato e noviziato e coloro che si affacciano alla esperienza del *“vieni e vedi”*; infine è motivo di gioia ogni singolo incontro con Sorelle, Comunità, Famiglia Paolina e ogni persona e circostanza.

Il mio grato pensiero è rivolto ad ogni Pastorella e in modo speciale alle Sorelle anziane e malate che pregano e offrono per la Chiesa e per la nostra Famiglia religiosa. Quante volte ho avuto la gioia di incontrare queste sorelle, guardarle negli occhi e sentire le loro parole: *“Sto offrendo per la nostra Congregazione e per la Chiesa”*. Una rinnovata gratitudine per la vita donata di tante Pastorelle che in questo tempo sono tornate alla Casa del Padre e intercedono per noi.

Uniamoci in preghiera per le tante situazioni di guerra e di disagio, penso in modo speciale alla situazione nel Venezuela e alle prossime elezioni presidenziali nel Brasile. Chiediamo a Maria Madre del Buon Pastore, Prima Pastorella, di continuare a intercedere per noi un cuore materno capace di donazione sino alla Croce e rinnoviamo la nostra preghiera secondo le intenzioni di Papa Francesco.

Con preghiera e affetto,

*Sr Aminta Sarmiento Puentes
Superiora generale*

*Roma, 19 ottobre 2018
Beato Timoteo Giaccardo*



*Omelia del Card. Angelo De Donatis
Vicario generale di sua Santità Papa Francesco per la diocesi di Roma
Celebrazione Eucaristica nell'80° anniversario di Fondazione
Cappella della Casa Generalizia, 7 ottobre 2018⁴*

Sono felice di presiedere questa Eucarestia in una tappa così significativa: ricordare gli 80 anni dalla fondazione. Mentre mi preparavo pensavo un po' a Mosè. Perché nella vita di quest'uomo le cose più importanti che lui fa iniziano proprio quando lui ha 80 anni. È veramente una prospettiva interessante. In questo momento in cui siamo chiamati, con questa famiglia, a fare memoria e quando si fa memoria, quando si riporta al centro del cuore quello che è importante, nasce una gratitudine vera.

Fare memoria di questi 80 anni significa soprattutto contemplare l'opera di Dio, come il Signore ha portato avanti questa storia, cosa ha operato, quali sono le tappe fondamentali, i doni che ha fatto. Credo che ci faccia un bene enorme perché se non abbiamo questa memoria ci mancano le radici, ci sentiamo smarriti. Allora ben venga questa tappa per ricordare. E questo ci permette anche di sentire che non siamo noi i protagonisti ma è lui che opera. Quindi mi sembra molto bello e conoscendovi un po', mi avete sempre detto che siete la famiglia più piccola, più semplice dell'opera di don Alberione. Questa è stata la vostra forza. Perché fare memoria significa dire: siamo una realtà semplice, povera, ma proprio perché in questa dimensione vera, questa è stata la nostra ricchezza, questa è diventata la possibilità per Dio di agire. Quindi, credo che questa dimensione in cui avete sentito e vivete, è una benedizione, perché la nube della potenza di Dio si è fermata e ha coperto questo cammino, perché ha trovato la disponibilità piena.

Adesso arrivati in questo momento della celebrazione in cui rendiamo grazie: qual è il messaggio che il Signore ci consegna oggi? Perché è Lui che ci prepara il cibo di cui abbiamo bisogno. Questa lettera d'amore che ci scrive continuamente, oggi che cosa comunica? Intanto sentire che siamo in viaggio verso Gerusalemme, perché stiamo leggendo proprio questo itinerario del vangelo di Marco. Sappiamo che queste parole di Gesù si inseriscono tra il secondo annuncio della passione che abbiamo ascoltato due domeniche fa, e il terzo annuncio che la liturgia non ci fa ascoltare, lo omette. Sappiamo che gli annunci della passione scandiscono il cammino di Gesù verso la Città Santa, però non è soltanto questo, perché attraverso questi annunci Gesù istruisce i suoi sul significato della sequela.

Quali sono le esigenze di questa sequela? Anche la Parola sul matrimonio si inserisce in quest'orizzonte, il significato della sequela. Si tratta di un modo concreto con cui seguire il Signore, nel suo cammino pasquale. Però sarebbe riduttivo accogliere questo insegnamento di Gesù soltanto come l'affermazione della indissolubilità del matrimonio. C'è di più, c'è molto di più. Gesù vuole mostrare come la necessità di seguirlo richiede il rinnegamento di se stessi, richiede prendere la

⁴ Il testo è stato trascritto dalla registrazione, non rivisto dall'Autore.

croce e quindi mettersi sulle sue stesse orme, sul suo cammino. E prendere la croce non significa sopportare stoicamente qualche sofferenza o qualche tribolazione. Prendere la croce significa continuare ad amare anche quando si attraversa l'esperienza della prova, ciò quell'amare fino alla fine. Prendere la croce è questo. Prendere la croce è sposare l'amore, fino in fondo; viverlo fino in fondo. La croce manifesta un'attualità dell'amore che deve essere vissuta in forme molteplici in ambiti differenti. Quindi anche nella relazione tra un uomo e una donna.

Il più delle volte invece l'interrogativo con cui leggiamo questa pagina, è del tutto simile a quello dei farisei che si avvicinano a Gesù per metterlo alla prova: *È lecito ad un marito ripudiare la propria moglie?* Gesù fa un'altra domanda, chiedendo: *Cosa ha ordinato Mosè?* E questo lo fa per spostare il discorso da Mosè a un livello che, direi, riguarda il piano originario di Dio. Qual è il suo disegno? Qual è il suo piano? Potremmo dire che lo spostamento è dalla legge, perché la legge è tutta basata su questo, cosa è consentito e non è consentito fare, quindi lo spostamento è dalla legge alla promessa di Dio. Da come l'uomo agisce, la legge, a come agisce Dio. Ecco il passaggio forte ma vero che dobbiamo sempre compiere.

La legge rimanda a quello che noi dobbiamo fare. La creazione ci porta a ciò che soltanto Dio può fare. E allora per i Farisei la domanda: *cosa è lecito e cosa non è lecito*, questo portato su un altro piano, per Gesù diventa: *“Cosa vi promette Dio, cosa fa Dio per voi”*. Quindi ritorniamo a quello che dicevo prima, di vedere la storia con questa chiave di lettura: *cosa ha fatto Dio, cosa fa Dio per noi?* E a chi accoglie la logica del regno viene offerta una possibilità nuova. La legge di Mosè si fa carico del peccato dell'uomo offrendo un rimedio misericordioso alla durezza del suo cuore.

Gesù è più grande di Mosè e ci offre, non solo un rimedio, ma una possibilità nuova, dentro la nostra impossibilità. In questo modo l'amore fedele tra un uomo e una donna diventa segno trasparente di quello che Dio congiunge. A unire l'uomo e la donna non è un atto giuridico estrinseco, è la qualità dell'amore di Dio, un amore fedele, un amore accogliente, un amore fecondo. E da questo amore neanche il peccato, neanche la durezza del cuore può separarci. Ecco come si può superare ogni possibile lontananza, separazione, vivendole in una comunione forte.

Questo che ci colpisce sempre, come la prospettiva di Gesù, è totalmente un'altra. Allora più che interrogarsi sulle condizioni nelle quali l'uomo può ripudiare la sua donna o la donna il suo uomo, molto più importante interrogarsi su come consentire a Dio di unire, perché i due siano una sola carne.

È sempre importante nella nostra vita questo passaggio: da una prospettiva etica, giuridica, a una prospettiva mistica. C'è un passaggio nello strumento di lavoro che stiamo utilizzando nel Sinodo, dove un numero dice proprio questo, i giovani desiderano tanto questa chiesa mistica. In modo tale che la promessa di Dio si renda presente nella vita delle persone, degli uomini, delle donne. L'uomo separa. Come consentire a Dio di ricongiungere quello che noi separiamo? Ecco la domanda sollevata da Gesù, che è molto diversa da quella che avevano fatto i farisei, per metterlo alla prova.

E qui, terminando è bello, la lettera agli Ebrei, questo ci tocca ancora perché non è l'unica forma di comunione quella del matrimonio, lo sappiamo. La Lettera agli Ebrei afferma: *Colui che santifica e coloro che sono santificati provengono tutti dalla stessa origine; per questo non si vergogna di chiamarli fratelli*. Qui viene evocato il mistero dell'Incarnazione nel quale il Figlio di Dio scende nella nostra umanità, prende la nostra carne, adesso è Lui a diventare una sola carne con noi. Dio sposa fedelmente la nostra umanità.

Lui diventa il nostro Dio e noi siamo il suo popolo in questo vincolo nuziale. Qui c'è tutta la bellezza, io credo, se potessimo riascoltare le vostre storie, vissute in questa famiglia religiosa, in quest'ottica, chissà cosa verrebbe fuori di bellezza: l'amore fedele e fecondo con cui Dio nel Figlio diventa una sola carne con noi, e un uomo e una donna possono diventare, in modo altrettanto fedele e fecondo, una sola carne. Quindi l'essere una sola carne dell'uomo e della donna, sappiamo che diventa segno trasparente, testimonianza credibile dell'amore fedele e fecondo di Dio per il suo popolo e per tutta l'umanità. Quando Gesù dice: *L'uomo non divide quello che Dio ha congiunto*, non vuole imporre un precetto, assolutamente, ma ricorda che questo è l'agire di Dio in noi, questa presenza del suo amore; questo rende possibile la fedeltà, la perseveranza in tutte le forme di comunione. Ecco perché lo ringraziamo oggi.

Allora più che un precetto da assumere è un dono da accogliere, perché fruttifichi nella nostra vita. E con quale atteggiamento? Sarebbe bello fermarsi, ma lo lasciamo alla nostra meditazione, quello dei bambini, perché sanno accogliere. Questo è l'atteggiamento che ci viene chiesto, è molto molto importante se vogliamo portare frutto nella nostra vita. È anche l'atteggiamento di Adamo che dorme, riposa nella fiducia in Dio. L'atteggiamento dei bambini, l'accoglienza, perché se non ci decentriamo non gusteremo quest'opera di Dio. Quest'opera che Lui continua a realizzare nelle nostre storie, in una famiglia religiosa come quella per cui oggi rendiamo grazie. Gesù benedice i bambini, a chi è come loro appartiene il regno di Dio: *In verità vi dico chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso.*

Quindi il bambino è simbolo di chi è debole, di chi è piccolo, di chi è impotente; simbolo di chi può fare affidamento non sulle proprie forze ma su quelle che riceve dagli altri. Si accoglie così il regno di Dio. Un dono da ricevere senza pretendere di conquistarlo. Questa grazia la chiediamo al Signore: scrivere altre pagine di storia in questa comunità. Quindi noi chiediamo di metterci in questo atteggiamento di accoglienza; perché, in fondo, i farisei domandano: *È lecito o non è lecito?* Per noi la questione è un'altra: impedire o accogliere? La grazia ci porti a questa accoglienza, a questa apertura del cuore. E vedremo con occhi diversi tutto quanto. A volte ci incartiamo in tante situazioni perché rimaniamo troppo al centro noi stessi. Ci vuole un decentramento per poter continuare a lasciare la possibilità a Dio di sposare la nostra umanità e di portare avanti questa storia come vuole Lui. Lui chiede soltanto disponibilità.

Uno dei verbi che ho scritto nel cuore, che non riesco più a togliere, è proprio questo: Accogliere. È il verbo più importante della vita di fede. Poi l'altra cosa è: lasciare lo spazio al Signore perché agisca. Quindi a noi non è richiesto chissà che cosa, è richiesta disponibilità. Qui Maria ci può insegnare tantissimo, tutti i giorni. Avere questa disponibilità di fondo. Il Signore, per continuare a scrivere la sua storia, lo ripeto spesso, non ha bisogno di professionisti ma di gente disponibile. Allora se noi saremo su quest'onda daremo a Dio la possibilità di fare cose belle. Questo è l'augurio che, noi oggi insieme, facciamo alla comunità delle Pastorelle, ringraziando Dio e guardando avanti.



*Nel nostro 80° di fondazione ascoltiamo coloro con i quali abbiamo
condiviso un tratto di cammino...*

*Sono testimonianze⁵ che rispondono alle seguenti domande:
“Come e con quali caratteristiche descrivono le suore Pastorelle?”
“Cosa la Chiesa e la gente si aspettano dalle Pastorelle?”*



DAL BRASILE

LA VOCE DEI PASTORI

Le suore hanno una presenza attenta alla realtà in cui sono inserite. Possiedono una capacità di promuovere la comunione, di trattare con le persone, dove l'azione pastorale riflette una spiritualità, frutto della preghiera e dell'esperienza del carisma congregazionale; hanno una preoccupazione pastorale e la capacità di cercare di superare le difficoltà, soprattutto, nella vicinanza e nel sostegno umano a coloro che soffrono di più. Si impegnano a favore della verità e giustizia. Vivono la dimensione profetica del battesimo con prontezza, sensibilità e saggezza. Offrono una preziosa collaborazione al ministero ordinato, specialmente nell'animazione pastorale e nell'organizzazione amministrativa. In particolare, esprimo profonda gratitudine alle Sorelle per la testimonianza di presenza, amicizia e perseveranza.

Padre Pedro Nogueira, Parrocchia N. S. de Fátima de Água Fria de Goiás/GO

Le suore Pastorelle sono parte della mia vita, sin da quando ero bambino, quando eravamo insieme nella parrocchia di Sant'Antonio. Sono stato introdotto da loro a essere ministrante e alla vita liturgica e ciò ha inciso nella mia vocazione sacerdotale. Sono prete da trent'anni e in tutte le parrocchie in cui ho lavorato ho sempre lavorato insieme a loro. Essere suore Pastorelle è essere una presenza tra la gente, presenza amichevole e degna di fiducia. Ed è per questo che le sorelle sono così ben volute e hanno quel qualcosa di così importante che è il voler bene, l'amicizia e il saper valorizzare le persone.

Padre Renato Ariotti, parrocchia Santa Caterina, Caxias do Sul/RS

La suora Pastorella è *Presenza* – Sta con la comunità e allo stesso tempo personalizza la sua presenza soprattutto nella vita delle leadership. Sa *mettere radici* cioè assumere la storia della comunità e collaborare per la sua animazione. È capace di *diluirsi*, nascondersi, stare davanti, guidare, ma permettendo sempre l'emergere di nuovi leader, diventando supporto fondamentale per il loro cammino. Lavora nella *Formazione* di nuove leadership e le accompagna in modo personalizzato, con la prospettiva del lavoro di

⁵ Le testimonianze sono tratte dal materiale pervenutoci dalle diverse comunità ecclesiali in cui è presente una comunità di Pastorelle. Non troverete la voce di tutte le nazioni perché di alcune abbiamo ricevuto solo video o audio. Il materiale completo è pubblicato nel sito www.pastorelle.org.

squadra. Non abbiamo mai trovato una pastorella da sola. Ovunque lei sia, ha un nucleo, un gruppo, un'equipe, una comunità. Ha la capacità di *verifica* che fa parte della formazione continua. L'aggiornamento e l'approfondimento di temi rilevanti. È capace di *distacco* dalle cose e realtà e sa assumere la sfida della missione. Ha la capacità di lasciare, di assumere gli avvenimenti della vita, facendo affidamento su ciò che era stato realizzato per ricominciare su altri fronti missionari. Vive la *spiritualità del Buon Pastore* che non è un concetto, ma un modo di vivere, uno stile di essere, di lavorare e tessere legami, la relazione.

Padre Gilnei Antonio Fronza – Caxias do Sul/RS

LA VOCE DEI FEDELI E COLLABORATORI LAICI

Le Suore di Gesù Buon Pastore svolgono attività missionarie in diverse località, da sempre impegnate a portare la Parola di Dio agli altri, con lo scopo di seminare la speranza, la giustizia sociale per i poveri e gli emarginati, promuovere e sostenere le vocazioni missionarie, ritrovare lo spirito di solidarietà e di condivisione fraterna nelle comunità, in difesa della vita e per la costruzione di un mondo di pace e di amore. Le Pastorelle hanno le seguenti caratteristiche:

- ✓ Gentili e sollecite: ogni volta che qualcuno chiede aiuto,
- ✓ Coraggiose: un esempio di ciò sono le difficili lotte accanto ai più deboli, contro le leggi ambientali che emarginano i lavoratori, su questioni agricole e di altro genere.
- ✓ Solidali percepiamo in loro un sentimento di identificazione in relazione alla sofferenza degli altri.
- ✓ Rispetto per le differenze: questa è una delle caratteristiche più belle delle sorelle Pastorelle. Hanno un grande rispetto per il negro, gli *indios*, i poveri, le persone di altre confessioni religiose...
- ✓ Lavoro in equipe: la forza dei poveri è nell'unione di tutti. Le sorelle sempre ci hanno insegnato che il lavoro di squadra permette lo scambio di esperienze e la rapidità nel raggiungere gli obiettivi.
- ✓ Intelligenti: le Pastorelle hanno un incredibile facilità nel conoscere e comprendere il prossimo.

Antônio C. Nicomedes, professore di storia, Eldorado/SP

Sono persone generose, accoglienti, lottatrici, fedeli all'impegno preso con Gesù Buon Pastore. Hanno come centro della vita Gesù Pastore buono; questo le rende disponibili verso la loro gente e motiva le comunità a migliorare. Sono angeli inviati dal Buon Pastore. Cercano di rafforzare la loro spiritualità ogni giorno davanti al Signore. Vivono la semplicità di fronte al mondo consumista. Sono persone che affascinano il popolo con la loro solidarietà con i poveri, i malati, gli indifesi, gli emarginati dalla società. Prestano particolare attenzione agli immigrati, ai drogati, ai malati. Sono dedicate all'evangelizzazione, alla catechesi, alla riflessione pastorale. Missionarie, portano la Parola di Dio a coloro che non la conoscono. Accompagnano con dedizione e affetto insegnando, accogliendo e lavorando nei consigli pastorali, nelle varie attività pastorali e nell'accompagnamento alle comunità. Fanno della loro vita un dono totale alla Chiesa. Lasciano un segno positivo ovunque vadano. Sono persone disponibili a svolgere qualsiasi missione a cui sono inviate. Dimostrano che è possibile servire Dio con amore, carità e tanta pazienza per capire ogni persona nella loro realtà. Sono vicine alla gente nel quotidiano della loro vita.

Adelaide da Silva; Edegar Stello; Itelvina Tramontina; Neiva Somensi; Elda e Lucindo Falcade; Gláucia Poletto e Marli - Bento Gonçalves/RS

Le Suore Pastorelle sono il volto, la presenza materna di Dio in mezzo alla gente. Come il Buon Pastore, si donano completamente in modo che le persone abbiano la vita in abbondanza. Mi appassiona il lavoro delle suore Pastorelle in tutti i campi, dalla pastorale ai progetti sociali; dal centro della città alla periferia, nella lotta; con i piedi per terra, in missione e vanno in cerca delle pecore lontane senza lasciare la cura di quelle più fedeli, in modo che non vacillino. Vivendo e presentando sempre Gesù Via, Verità e Vita con grande entusiasmo e gioia. Forse per questo, Alberione disse saggiamente: "Pastorelle in ogni parrocchia! Urgente! Vocazioni! E portate il vostro calore materno in ogni parrocchia, in ogni famiglia".

Nilziany B. Guedes Moretti – Conceição do Tocantins/TO

Le Pastorelle sono donne consacrate con "l'odore di pecore", con la sensibilità di avere uno sguardo sempre verso la gente, con i loro drammi esistenziali latenti. Con la preoccupazione per chi soffre di più e con la loro testimonianza di vita, attraggono quelli che in loro vedono un punto di riferimento per seguire il Maestro. Donne di istinto materno innato. Consacrate, con una evidente maternità pastorale. Si sente spesso dire di loro che sono madri. La loro presenza in mezzo a noi convalida ciò che da molto tempo è tanto richiesto alla Chiesa: porre l'accento sulla femminilità nella sua azione pastorale. Una congregazione che ha compreso

le dinamiche del Vaticano II. La loro azione pastorale e le dinamiche missionarie convalidano questo modo sfidante di essere Chiesa. Non aspirano a “cariche ecclesiastiche e all’onore”, sono presenti nel mondo, hanno nella loro prassi la preoccupazione preferenziale per i poveri e per i sofferenti.

Paulo Tardivo – Londrina/PR



DALLA COREA

LA VOCE DELLA FAMIGLIA PAOLINA

Mi sono sempre commossa, quando vedo le Pastorelle coraggiose che si avvicinavano ai piccoli, poveri ed emarginati, mantenendo lo spirito del Vangelo, che ci parla della stessa dignità tra uomo e donna, proprio mentre in Corea era dominante la discriminazione delle donne.

Kang Hye-Kyoung, Maria Timotea – PDDM

Voi siete le sorelle che danno la vita per le pecore e si prendono cura dei più deboli con il cuore di Gesù buon Pastore che cerca la pecora perduta. Possiamo dire che i più poveri del nostro tempo sono i giovani delle famiglie distrutte. Soprattutto tanti adolescenti e giovani non sono capaci di realizzare il loro sogno. E a causa della influenza negativa dei mass media, non sanno distinguere tra la realtà e il mondo dell’immagine virtuale, diventano deboli, perdono il cammino della vita e seguono gli idoli delle religioni false.

Lee Geum Hee, Leticia Superiore delle FSP in Corea

Quando i tempi diventano “oscuri” e regna la confusione, abbiamo una speranza guardando le suore che camminano incessantemente, pregano e offrono il loro sacrificio. Cioè ci rendono presente la misericordia di Dio e il Regno dei Cieli.

Silvia Yeong Suk Kim – membro degli AGBP

LA VOCE DEI PASTORI

Nel Vangelo di Giovanni Gesù dice: *Io sono il Buon Pastore. Offro la mia vita per le mie pecore.* Voi, suore come servite e come svolgete l’apostolato? Come fate le scelte? Il Fondatore ha detto che il Buon Pastore è il Vostro modello. Però pensiamo alle guide di oggi: gli uomini d’affari. Oggi tutti continuano a dire di voler seguire loro. Perché, se non li seguono, saranno oppressi e svantaggiati e avvertiranno la morte. Questo è il mondo di oggi. In queste situazioni, quale esempio le suore di SJBP possono dare? Perché è una cosa stupida morire per gli altri, sacrificare se stessi per la gioia degli altri, diminuire la propria vita per il benessere degli altri, dare la vita per far vivere la vita degli altri. Ma tutto ciò costituisce la vita di Gesù buon Pastore ed è il motivo della professione delle Pastorelle. La mia identità si deve mostrare con la mia azione.

Mons. Lee Han Taek, Vescovo emerito della Diocesi di Uijeongbu



DALLA COLOMBIA

LA VOCE DEI PASTORI

Per undici anni ho avuto la gioia di collaborare con la comunità delle suore Pastorelle nella parrocchia del Bambino Gesù di Praga, Inciso, Medellín. Non ho parole per ringraziare l’ardua e feconda missione delle suore nella comunità parrocchiale attraverso una testimonianza viva di Gesù Buon Pastore nella cura del suo gregge.

Descriverei le Suore Pastorelle come donne del vangelo che accompagnano i nostri fratelli nella fede e nella vita, in intima collaborazione con il pastore della comunità verso l’edificazione del Regno di Dio, manifestando in maniera concreta la testimonianza di vita e la vicinanza ai fratelli.

Don Jorge Alberto Yepes Garces, parrocchia Bambino Gesù di Praga, Medellín



DALLE FILIPPINE

LA VOCE DEI PASTORI

Le suore Pastorelle sono una benedizione. Ho lavorato con loro nell’Arcidiocesi di Manila, nell’Arcidiocesi di Lingayen Dagupan e nella Diocesi di San Fernando La Union. Sono stato ispirato dal loro fondamento pastorale e dal loro ministero apostolico, orientato alla comunità. Sono obbedienti ai superiori della Chiesa e umili nei confronti del popolo. Tutto ciò che può servire ai loro fratelli e sorelle per raggiungere la piena maturità in Cristo, le Pastorelle lo assumono come un impegno sacro. Nella scuola o nelle Comunità Ecclesiali di Base, si distinguono per il loro zelo e la loro semplicità di vita. Si sente che hanno una vita di preghiera personale profonda. È illuminante.

Mons. Socrates B. Villegas – Arcivescovo di Lingayen Dagupan

Il coinvolgimento delle suore di Gesù Buon Pastore nei problemi spirituali e pastorali della Diocesi ha segnato e caratterizzato la vita ecclesiale. Mentre l'origine o lo stato giuridico dell'Istituto emana dal diritto pontificio, le prospettive pastorali, l'ecclesiologia e la spiritualità delle suore di Gesù Buon Pastore sono coerenti con la missione e la visione della Diocesi di Imus. L'Istituto sa adattarsi facilmente alle diverse situazioni pastorali. Al di là dell'atteggiamento della Congregazione nel rispondere alle varie richieste pastorali della Diocesi di Imus, l'apostolato dei suoi membri è molto importante per la creazione di piani e iniziative pastorali.

Mons. Reynaldo G. Evangelista – Vescovo della Diocesi di Imus

“Rendo grazie al mio Dio ogni volta che mi ricordo di voi. Sempre, quando prego per tutti voi, lo faccio con gioia a motivo della vostra cooperazione per il Vangelo, dal primo giorno fino al presente”
(Filippesi 1,3-5).

Esprimo la mia gratitudine (...) alle tante sorelle con cui ho avuto, per grazia di Dio, l'opportunità di collaborare nel ministero pastorale, non solo qui nella Diocesi di Laoag ma anche nell'Arcidiocesi di Lingayen Dagupan. Ho sempre goduto nell'osservare il loro senso pastorale, cioè, il loro cuore per il gregge affidato alle loro cure. A Banna le sorelle sono molto amate e rispettate. Il popolo apprezza la loro semplicità di vita, la loro capacità di collaborare con i pastori e la loro attenzione alle direttive diocesane per l'apostolato. Apprezzo anche la disponibilità delle care sorelle ad accettare anche qualche sacrificio necessario nel corso del loro apostolato.

Mons. Renato P. Mayugba – Vescovo della Diocesi di Laoag

La presenza delle sorelle e la loro partecipazione silenziosa ai diversi ministeri, la cura dei poveri, della famiglia, ecc. ricorda quali sono le cose importanti in ordine al regno dei cieli, è come un lievito mescolato con la farina che la fa crescere senza far rumore. L'influenza della presenza delle sorelle non si misura facilmente ma ha un impatto sulla vita delle persone. L'impatto va oltre ciò che è facilmente percepibile. L'effetto è appena visibile ma le persone notano la loro presenza. Rispettano le loro vie e il modo in cui diffondono la fede.

Mons. Honesto F. Ongtioco – Vescovo della Diocesi di Cubao

Sono diversi anni che abbiamo la presenza delle Suore Pastorelle. Sono veramente come una boccata d'aria fresca. Segni nuovi nella parrocchia e nella Diocesi. Il loro orientamento è veramente pastorale (...) Sono aperte a imparare cose nuove e a lasciare vecchi modi. *Vino nuovo in otri nuovi*. Hanno dimostrato una notevole capacità di flessibilità e resilienza (...) Mille grazie per aver accettato la sfida di venire a Mindanao e di essere coinvolte nella vita e nella fede degli abitanti di Mindanao.

Mons. Guillermo D. Afable – Vescovo della Diocesi di Digos



DALL'AUSTRALIA

LA VOCE DEI PASTORI

La cosa che io amo di più, come per molte altre persone che vedono il lavoro delle Pastorelle, è il loro inserimento nella parrocchia. Amano essere parte della parrocchia, amano aiutare le persone in parrocchia, sono presenti nelle situazioni di bisogno e vicine nei momenti di difficoltà. Visitano spesso per sostenere, amare, curare, condividere e donare se stesse (...) Aiutare le persone a volersi bene, prendersi cura gli uni degli altri e condividere con le persone che sono nel bisogno, aiutandole ad essere ciò che Dio vuole che siano, camminando con loro con amore, è il grande dono e la caratteristica delle Pastorelle. Il fondamento di questo è la loro vita di preghiera (...) Sono molto grato alle Pastorelle che da 31 anni sono state al servizio della nostra parrocchia. Abbiamo lavorato bene insieme, costruendo fede, speranza, amore, gioia, pace e bontà tra tutte le persone. Ogni volta che l'arcivescovo ha visitato la nostra parrocchia, è rimasto molto colpito dalla presenza delle Pastorelle. Contento di come si pongano a servizio della parrocchia, di quello che fanno e del modo in cui lo fanno (...) Ogni persona che incontro in parrocchia mi dice: *“possiamo fare a meno di tutto ma non delle Pastorelle”*.

Fr. Allan Winter Parroco our Lady Queen of Peace Parish - Payneham, S.A.

LA VOCE DEI FEDELI E COLLABORATORI LAICI

La suora Pastorella è una donna di fede, donata a Gesù Buon Pastore. Svolge il suo ministero tranquilla e in modo gentile, attenta agli altri, alle loro necessità e ai modi di pensare. Ho lavorato con le suore Pastorelle in due Collegi cattolici a Melbourne, dove sono stato Preside. Il ministero delle suore nelle rispettive scuole era diverso, ma l'approccio era lo stesso. Le suore erano impegnate con i giovani e gli adulti, consapevoli dei loro bisogni; hanno mostrato profonda cura e preoccupazione per la persona. Il loro lavoro è stato quello di costruire ponti tra gli studenti e le loro famiglie, tra la scuola cattolica e le parrocchie vicine. In questo modo il ministero delle suore si è esteso a un contesto parrocchiale più ampio, ciò è rilevante per il XXI secolo.

Joseph Favrin – Loyola College – Watsonia, Victoria



DA SAIPAN

LA VOCE DEI FEDELI E COLLABORATORI LAICI

Le suore Pastorelle sono segni di gioia per la Diocesi e per il popolo di Dio. Sono umili ma molto ben informate, cordiali e sempre gioiose con chiunque incontrino, facendoli sentire accolti. Sono veri esempi di impegno apostolico (...) Assistono fedelmente il pastore e il popolo di Dio nella parrocchia a cui sono assegnate.

Rita Guerrero – Parrocchia San Vicente



DA TAIWAN

LA VOCE DEI FEDELI E COLLABORATORI LAICI

La loro presenza ci ha fatto sentire che qualunque problema si presenterà nella nostra comunità, saremo in grado di gestirlo grazie a ciò che loro ci hanno insegnato e che noi abbiamo imparato (...) La loro presenza, non solo nella parrocchia ma anche nella nostra vita, è una benedizione e noi ne ringraziamo di cuore il Signore.

Fely Mateo – Taipei



LA VOCE DEI PASTORI

La prima cosa che mi ha colpito e affascinato delle Pastorelle è stata l'assunzione dell'atteggiamento pastorale: come i preti che si dedicano e vivono il percorso verso la santità attraverso il ministero pastorale, così le Pastorelle. (...) è la carità pastorale che tiene su il prete nella sua avventura: così le Pastorelle. Devo tanto alle suore e senza di loro non avrei accettato l'incarico per il difficile quartiere di Lunetta che stava sorgendo proprio quando la comunità delle suore si insediava in parrocchia, scegliendo di abitare in un appartamento delle case popolari.

Don Antonio Mattioli, Diocesi di Mantova

Ho sempre avuto (...) la percezione di *una congregazione vivace e dinamica, molto inserita nella vita concreta delle comunità parrocchiali*, capace di interpretare il cammino feriale delle comunità, vicina alle persone e con una particolare attenzione formativa messa in atto nelle dinamiche concrete delle comunità parrocchiali. Divenuto direttore dell'Ufficio Catechistico Diocesano e del Centro di Pastorale giovanile (anni 1997 – 2013) ho avuto maggiori contatti, con alcune di loro, e sperimentato la passione pastorale di queste sorelle: *la loro formazione e l'aderenza alla realtà pastorale con sguardo formativo* in vista di un'azione di guida condivisa con quanto andavo sperimentando e progettando nei due uffici di cui sono stato direttore. Ho vissuto la loro presenza sperimentando che realmente vivevano la vocazione di essere "pastorelle con i pastori", *non in stato di subalternità, ma di reale e cordiale collaborazione, in uno stile di reciprocità.*

Don Ivo Seghedoni, Parroco di San Pio X di Modena

Ho avuto l'opportunità di conoscere le suore Pastorelle sia durante il mio servizio di rettore del seminario di Treviso sia nel mio ministero di Vescovo di Treviso e di Udine. (...) mi sono sempre sentito accolto con grande calore, affetto e delicatezza femminile. Ho constatato che questo atteggiamento non era riservato solo a me ma a tutti coloro che si rivolgevano a loro. Per questo erano ben volute e stimate dalla gente che le sentiva vicine alla propria vita concreta.

Ho colto, ancora, in loro un radicato amore per la Chiesa, per la Chiesa diocesana e per la comunità cristiana in cui erano inserite. Mi è sembrato di intuire che questo amore era il frutto di una profonda vita spirituale e di una seria formazione ricevuta negli anni di noviziato. Era un amore da donne vergini che si erano consacrate alla Chiesa e ai fratelli con gioia e passione.

Mons. Andrea Mazzocato, Vescovo Diocesi di Udine

LA VOCE DEI FEDELI E COLLABORATORI LAICI

Parlare e dire qualcosa della presenza e importanza delle Suore nella nostra comunità locale non è facile (...) Non vogliamo dire con frasi di "pomposa spiritualità" quanto piuttosto di coloro che sono testimoni di un volto mariano dell'agire che si fa presentissimo nel calore, nell'accoglienza, nell'attenzione verso tutti (specialmente chi è freddo nei confronti della Chiesa) e tutto nella umile discrezione di chi si fa "servo per amore". La stanza calda e ben ordinata per i bambini, le sedie e il tavolo preparato per noi adulti, l'impianto pronto, la porta aperta che ti accoglie immediatamente, il sentirsi attesi, le due parole finali "Come è andata?" (...) in tutti questi anni sono stati elementi distintivi di una presenza di suore capaci di far famiglia, di consacrate che generano e fecondano con il loro amore.

Donata e Marco - Mogliano Veneto TV

È molto importante la preghiera quotidiana che rivolgono al Signore per la nostra comunità perché si rinsaldi la fede e il senso della fraternità.

Alberta e Oriano – Mantova

Mai come oggi una Pastorella si trova ad ascoltare, accogliere, comprendere le mille miserie spirituali e materiali in cui le persone e le famiglie sono immerse. La divisa di queste suore è semplice e schietta e non allontana le persone. Anche chi pensi che appartenere alla Chiesa di Cristo significhi essere bigotti, se avvicina una Pastorella potrebbe ricredersi. Potrebbe tornare a sperare in Dio.

Renzo – S. Lorenzo di Manzano

Vediamo le Pastorelle come religiose che sono inserite in modo capillare nel tessuto delle comunità cristiane con una presenza competente ed autorevole. In linea con la loro vocazione operano con capacità di ascolto, dando conforto e proponendosi nell'organizzare cammini di crescita cristiana presso le comunità in cui operano.

Giorgio e Barbara di Grugliasco



DALL'URUGUAY

LA VOCE DEI FEDELI E COLLABORATORI LAICI

Da parecchi anni sono catechista nella cappella San Francesco d'Assisi. In questi anni condivisi con le Pastorelle nella nostra comunità, posso descriverle come sorelle che accompagnano i diversi gruppi della comunità. Sono membri leadership attivi, con un ruolo importante e dinamico nelle attività sociali e pastorali cercando di coinvolgere le diverse persone della nostra società. Il loro stile di vita umile è basato sulla carità. Sono persone aperte, solidali, capaci di portare la Parola, lo stimolo, il sostegno a tutti lasciando, trasparire il loro carisma.

Ana Vargas, cappella San Francesco d'Assisi. Paysandú



DALLA FAMIGLIA PAOLINA

LA VOCE DEI SUPERIORI GENERALI

Le suore pastorelle sono donne consacrate, semplici generose e gioiose che, lasciandosi amare e guidare da Gesù Buon Pastore, cercano di manifestare al mondo la sua bontà e compassione, specialmente alle pecorelle disperse, alle perse, alle assetate di Verità, giustizia di bene di pace come diceva il nostro Fondatore.

Don Valdir José de Castro SSP

Ringrazio Gesù Buon Pastore per il dono di ogni Pastorella alla Famiglia Paolina. È un dono grande che richiama per tutte noi, per tutta la FP l'importanza della pastorale, della vicinanza alla gente della cura materna e paterna del popolo di Dio. Le caratteristiche di voi suore Pastorelle e mi sembrano molto attuali le parole che il fondatore diceva: *la suora pastorella ama e nella parola amore ha tutto il suo programma.*

Sr Anna Maria Parenzan FSP

Pastoralità femminile caratteristica più evidente della Pastorella (...) non una suora supplente del Parroco ma coadiutrice, associata all'azione pastorale zelante. La caratteristica della pastorale si traduce in prossimità e ascolto, nell'accoglienza semplice e attenta, in sintonia con il cuore di Gesù Buon Pastore, ricco di compassione e misericordia (...) Che si esprime in una cura materna anche nei confronti dei Presbiteri, perché possano vivere il loro ministero sostenuti dalla comunione ecclesiale e una fraternità sincera.

Sr Micaela Monetti PDDM

Le suore Pastorelle sono donne che hanno consacrato la vita per essere in mezzo alla gente segno della compassione di Gesù Buon Pastore che si prende cura di tutte le ferite del suo popolo, che ha bisogno di sentirsi profondamente amato (...). Sono donne umili perché fortificate dalla relazione con il Signore e dalla fraternità e dalla umanità che incontrano che le fa sorelle e madri di tutte. Donne che assomigliano molto a Maria MBP che è attenta ai bisogni più concreti di chi gli sta accanto (...). Contente e saldamente testimoni della loro vocazione e missione di essere con la gente, nella loro vita c'è tutto il popolo di Dio (...) a loro portano Gesù e da tutti si lasciano evangelizzare. Mi ha sempre colpito di voi il senso profondo spirituale. Respirare la maternità spirituale, frutto della cura di una relazione con Gesù Buon Pastore che si prende cura di tutte e di ciascuno.

Sr Marina Beretti AP



DAL BRASILE

LA VOCE DEI PASTORI

Di fronte alle sfide del tempo presente, penso che sia molto importante la testimonianza personale e la fedeltà al carisma della congregazione. Continuare a mantenere lo spirito missionario grazie alla costante capacità di essere una Chiesa in uscita. Formazione permanente per essere aggiornate di fronte alle sfide del tempo presente. Continuare a porre al centro dell'attenzione il desiderio di annunciare il Vangelo e di servire Dio e i nostri fratelli e sorelle.

Padre Pedro Nogueira, Parrocchia N. S. de Fátima de Água Fria/GO

La parola stessa già la identifica: essere una sorella. Una che *sta insieme*, che non si ritiene superiore agli altri, ma soprattutto mette la sua vita a servizio di tutti, specialmente dei più poveri, della missione, dei bambini, degli anziani. Essere religiosi oggi tra la gente significa essere un segno di speranza. In un mondo in cui viviamo con tanti problemi e difficoltà la suora Pastorella è colei che comunica la speranza e la gioia che viene da Gesù Buon Pastore. Che Maria, Madre Pastora, sia modello di vita.

Padre Renato Ariotti, Parrocchia Santa Caterina, Caxias do Sul/RS

LA VOCE DEI FEDELI E COLLABORATORI LAICI

La Chiesa e il Popolo si aspettano che le suore pastorelle continuino a camminare e lottare a fianco dei poveri e degli esclusi. Che le Pastorelle conoscano profondamente le storie, i desideri e le sfide della nostra gente, per aiutarla meglio. Possano vivere come persone del popolo, seminando a tutti gioia e speranza.

Antônio C. Nicomedes, professore di storia – Eldorado/SP

Ci aspettiamo che continuino con questo modo umano e gioioso di essere e di agire con e tra la gente; che abbiano sempre questo sguardo attento alla sensibilità delle persone, diventando famiglia ovunque vadano, senza paura di coinvolgersi nella realtà del prossimo, senza paura di soffrire quando si parte per una nuova missione.

Nilziany B. Guedes Moretti - Conceição do Tocantins/TO

Che continuino a coordinare i vari servizi parrocchiali. Che si pongano accanto alla gente, rispettandola e valorizzandola; che non siano autoritarie. Che siano sale della terra e luce del mondo, "luce" in questo mondo caotico, pieno di ingiustizie. Che siano testimoni del Vangelo, dell'Amore di Cristo, segni di Dio nella vita delle comunità. Che siano accoglienti: le persone hanno bisogno di essere accolte per riconoscere la presenza di Dio nella loro vita. Che la loro umiltà sia un esempio per noi. Che continuino a espandere conoscenza, fraternità e umanità. La grande sfida è uscire dalla pastorale "tradizionale" per introdurre nelle comunità e nel cuore delle persone la novità di Dio. Essere il volto del Buon Pastore oggi.

In un mondo crudele ed egoista fanno la DIFFERENZA. Che sorgano più vocazioni.

*Adelaide da Silva; Edegar Stello; Itelvina Tramontina; Neiva Somensi;
Elda e Lucindo Falcade; Gláucia Poletto e Marli - Bento Gonçalves/RS*

Ci aspettiamo dalle Pastorelle un'identificazione con il modello di Papa Francisco. Sorelle che mettano sempre più al centro l'accoglienza, la gioia e il carisma missionario nascosto. Come dice il Papa: "Usciamo, Usciamo... osiamo un po' di più nel prendere l'iniziativa!"

Paulo Tardivo – Londrina/PR



DALLA COREA

LA VOCE DELLA FAMIGLIA PAOLINA

Il mondo vi chiederà solo una cosa, ossia il mondo vuole incontrare in voi la Madre del buon Pastore.

Kang Hye-Kyoung, Maria Timotea - PDDM

Spero che voi Pastorelle siate la via giusta per i giovani nella parrocchia, perché possano cambiare mentalità e sognare il loro futuro con speranza.

Lee Geum Hee, Leticia Superiore delle FSP in Corea

Ci aspettiamo che siano compagne della vita che camminano insieme a noi, incoraggiandoci, dandoci forza, quando sentiamo la solitudine.

Silvia Yeong Suk Kim – membro degli AGBP

LA VOCE DEI PASTORI

Io spero di vivere mostrando Gesù oggi. Perciò mi attendo anche dalle Pastorelle che facciano vedere il Buon Pastore alle persone. Questa è la ragione del vostro essere nel mondo.

Mons. Lee Han Taek, Vescovo emerito della Diocesi di Uijeongbu

I fedeli desiderano che la congregazione viva una pastorale adatta ai segni dei tempi. Soprattutto sia una congregazione che viva la vita vera e fedele secondo le Parole delle Beatitudini. Per esempio nel mondo di oggi dove regna il materialismo e la ricerca della ricchezza, è necessario vivere lo spirito della povertà e dello svuotamento. Svuotando il cuore pieno di materialità, si può riempirlo con la vita di Gesù, così potete diventare una congregazione che vive il mistero di svuotare e di riempire. In questi tempi è forte il potere dei soldi, perciò desidero che voi mostriate una vita indifferente alle cose materiali. Una suora attaccata alle cose materiali è brutta. Oggi si cercano le cose grandi, appariscenti, quindi si pensa che sia buono solo ciò che è grande e il fatto di essere in tanti. Perciò spero che le congregazioni, specialmente le suore di Gesù buon Pastore, vivano una vita che apprezzi le piccole cose. Se si perde il valore della cosa piccola, si perde anche quello delle cose grandi. Mi piacerebbe che voi diventiate le suore che cercano le cose piccole e le apprezzino. Infine spero che diventiate le suore che conoscono Gesù e lo imitano, che viviate la vita profetica con distacco dalle cose materiali, leggendo i segni dei tempi.

Kim Yuong Pil, Paolo, Parroco di Punggi



DALLA COLOMBIA

LA VOCE DEI PASTORI

Sempre di più ci si aspetta da una consacrata la capacità di situarsi in un contesto di Chiesa, comunità di comunità, che siano un piccolo gregge di Gesù, dove la gioia del Vangelo riempia le aspirazioni dell'uomo nella ricerca della ragione del suo essere, che soltanto Dio ci dona. Rinnovo il mio affetto e il mio apprezzamento a questo meraviglioso gruppo di sorelle con cui ho avuto la fortuna di vivere questa esperienza di Chiesa, incoraggiandole a continuare in questa preziosa missione di identificarsi con Cristo Buon Pastore.

Don Jorge Alberto Yepes Garces, parrocchia Bambino Gesù di Praga, Medellín



DALLE FILIPPINE

LA VOCE DEI PASTORI

Mantenete viva la fiamma. Siete un'ispirazione per molti anche senza saperlo.

Mons. Socrates B. Villegas – Arcivescovo di Lingayen Dagupan

La vostra presenza nella Diocesi è una garanzia per me e per il clero della Diocesi; che continuerete ad assisterci nei nostri programmi diocesani e parrocchiali con lo spirito di preghiera, collaborazione e carità perfetta.

Mons. Reynaldo G. Evangelista – Vescovo della Diocesi di Imus



DALL'ITALIA

LA VOCE DEI PASTORI

Ora si vede nelle Pastorelle un ridimensionamento nella vivacità per l'età; a livello generale sono più prese dal seguire le problematiche al loro interno. Ma è un ridimensionamento da orientare, cavalcando i cambiamenti e non solo subendoli, condividendoli per poi valorizzarli. Per questo è necessario un linguaggio interpretativo dei cambiamenti, fare in modo che dentro ogni comunità ci sia qualcuna che viva questo atteggiamento positivo.

Occorrono preti che credono nelle loro suore e suore che credono nei loro preti. Le Pastorelle potrebbero essere considerate come l'espressione femminile a latere del ministero dei preti. Vivono la stessa logica di spiritualità che apre all'impegno pastorale. Per questo ho sempre pensato il diaconato per loro.

Don Antonio Mattioli, Diocesi Di Mantova

A mio avviso quello che ci si attende oggi dalle suore, da tutte le suore, è la sottolineatura del valore della loro vita non tanto in riferimento al servizio, ma all'essere. *All'essere comunità fraterna, in cui le logiche di relazioni siano realmente nuove, non omologate allo stile mondano di competizione, di invidia e di potere. (...) Nello specifico della vostra congregazione questa "qualità differente" di vita si deve esprimere attraverso un inserimento nella vita delle parrocchie o delle comunità cristiane che sia realmente "pastorale" nel senso di condividere la speranza e la fatica della parrocchia offrendo la propria presenza e il proprio contributo di passione e di intelligenza pastorale. Comunità quindi non chiuse in sé stesse preoccupate di vivere una vita fraterna solo al loro interno, ma comunità che – vivendo al loro interno una vita "differente" - siano capaci di impastarsi, coinvolgersi, disperdersi nella pasta "impura" della comunità più ampia per animarla dall'interno e invitarla alla vita fraterna che è promessa dal Vangelo per chi crede in Gesù.*

Don Ivo Seghedoni, Parroco di San Pio X di Modena

Cosa si attende oggi la Chiesa e la gente dalle Pastorelle? La prossimità. La Chiesa ha bisogno di madri che si fanno vicino ai fratelli più dimenticati. La visita alle famiglie, l'incontro informale. Il volto bello della Chiesa che è madre e sposa, ha bisogno di qualcuno che incarni questa essenza. I giovani hanno bisogno di testimonianze di dono totale. La vita consacrata a questo deve ricordare. Le comunità non chiedono alle Suore efficienza o servizi ma di essere un segno gioioso e concreto del dono delle loro vite e della bellezza dell'aver detto "Sì" alla chiamata di Gesù.

Don Alessandro Mazzoni – Diocesi di Piacenza Bobbio

Siate quello che siete, luce sul cammino di chi incontrate, un po' come quel viandante misterioso che si affianca ai discepoli di Emmaus. Tornavano stanchi e avviliti alle loro case, delusi e senza speranza. Fate che chi vi incontra dica spontaneamente "Rimani con noi, si fa sera!" Buon cammino.

Fausto, diacono di Fiorenzuola

Che continuino la presenza e il servizio che le ho viste offrire in questi anni. Sottolineo in particolare: L'accoglienza delle persone con delicatezza umana e femminile. (...) Credo che questa sia una prima forma di evangelizzazione perché il calore e la disponibilità offerta gratuitamente apre i cuori ad accogliere la testimonianza di fede.

L'amore per la Chiesa e per la comunità cristiana in cui esse vivono. Oggi è diffuso tra le persone atteggiamenti di riserva e sospetto verso la Chiesa, veicolati in buona parte dai mezzi di comunicazione che insistono sugli aspetti negativi e scandalistici. Anche tra i sacerdoti e i laici impegnati in parrocchia (...) È una grazia del Signore che ci siano uomini e donne che testimoniano, invece, un amore profondo per la Chiesa, come per la loro Madre; che sanno vederne anche le debolezze ma con matura comprensione, condividendo l'amore di Cristo per la sua Sposa.

Un profondo spirito missionario. Nella situazione di scristianizzazione in cui si trovano tante persone, anche battezzate, c'è bisogno di missionari e missionarie che riescano a testimoniare la fede cristiana. Abbiamo bisogno di donne innamorate di Gesù che, come Maria Maddalena, conoscano la gioia e la libertà di annunciare: "Ho visto il Signore!".

Mons. Andrea Mazzocato, Vescovo diocesi di Udine

LA VOCE DEI FEDELI E COLLABORATORI LAICI

Personalmente dalle suore Pastorelle mi aspetto che svolgano anche una critica costruttiva e attività di mediazione tra i sacerdoti e la comunità. (...) Spesso la scarsa flessibilità e la debole apertura innescano dinamiche di protagonismo tra i parrocchiani, la tendenza a occupare per anni il medesimo ruolo, a chiamare sempre le stesse persone senza considerare opzioni di rinnovamento. Avendo uno sguardo ampio e lucido, le Pastorelle potrebbero svolgere il compito di mediare questa situazione, mitigando le rigidità, attutendo i contrasti, motivando i giovani e coinvolgendo gente nuova, anche attraverso proposte innovative, al passo con i tempi e con la realtà socio-culturale di riferimento.

Veronica – Mantova

Ma la sfida è immensa. Per questo è necessario, oggi più che mai, che una Suora Pastorella percorra la strada dell'unione con Dio, dell'umiltà, della preghiera. Dello svuotamento interiore. Della richiesta di essere riempita dello Spirito Santo. Solo così ella può rispondere al difficile compito che il Buon Pastore le affida.

Renzo – S. Lorenzo di Manzano

Per noi sarebbe essenziale che le Suore Pastorelle svolgessero il ruolo di animatrici delle liturgie e dei momenti comunitari di preghiera, ed anche il ruolo di formazione e coordinamento di gruppi di laici per l'approfondimento e l'interiorizzazione della Parola di Dio, così da creare varie occasioni di incontro tra persone, coinvolgendo i vari settori della comunità parrocchiale. (...) Riteniamo infatti che la caratteristica più importante delle Suore Pastorelle sia creare, preparare ed affiancare gruppi di persone in grado di portare avanti e stimolare l'evangelizzazione nelle famiglie in modo autonomo e responsabile.

Rita Lucina, Giuliana e Gabriella, Oleis – Manzano

Viste le crescenti necessità di servizio laico all'interno delle comunità cristiane, la Chiesa e la gente pensiamo si aspettino dalle Pastorelle che venga vissuto ed enfatizzato il carisma della formazione laicale su: contenuti, organizzazione ed animazione della celebrazione liturgica; il cammino di crescita spirituale (lectio divina, letture della parola).

Giorgio e Barbara di Grugliasco



DALL'URUGUAY

LA VOCE DEI FEDELI E COLLABORATORI LAICI

Le Pastorelle si trovano di fronte ai cambiamenti di una società materialista, con perdita dei valori cristiani, senza un luogo in cui potere crescere nella propria spiritualità, una società confusa nella fede. La grande sfida di attualizzare il loro carisma è proprio lì, trasmettere il loro messaggio, la fede, e avvicinare alla Chiesa, essendo Chiesa. Dalle Pastorelle oggi aspettiamo che possano estendere la loro missione arrivando

sempre più lontano con il loro carisma, rafforzando i vincoli con i laici collaboratori impegnati, per allargare la loro opera. Auguriamo che la Congregazione abbia più membri e più risorse, perché sono agenti decisivi per la società di Paysandú, poiché il loro lavoro è stare al servizio dei quartieri, in un ambiente socio-culturale molto vulnerabile.

Ana Vargas, cappella San Francesco d'Assisi. Paysandú



DALLA FAMIGLIA PAOLINA

LA VOCE DEI SUPERIORI GENERALI

La grande sfida attuale è quella di essere maestre, nel senso di vere formatrici del popolo di Dio, specialmente degli operatori pastorali (...) voi potete aiutare nella formazione integrale delle persone che collaborano nelle comunità e parrocchie, offrendo la possibilità di una vera esperienza di GBP e dando loro contenuti e orientamenti pedagogici.

Don Valdir José de Castro SSP

Cosa si attende la gente da voi? L'amore, l'amore del BP che dà la vita per le pecorelle, di Maria ai piedi della croce che esprime massimamente la maternità pastorale, l'amore per l'umanità di oggi bisognosa di accoglienza, accompagnamento di una cura personalizzata. Un amore che non ha confini (...) La suora di GBP è chiamata a generare e a custodire la vita in tutte le sue dimensioni. A dare la vita, sull'esempio di Gesù Buon Pastore, a essere canale di vita e mediatrice di comunione nella chiesa. Realizzare il mistero di fecondità secondo lo spirito proprio della Vergine Maria. Immagino la suora Pastorella come colei che realizza il sogno di papa Francesco, di una Chiesa che vive la mistica della comunione e guarda al mondo con gli occhi di Gesù vicino ai poveri (...) che esce incontro ai più bisognosi, a quelli che don Alberione chiamava i poveri della sapienza celeste. La Pastorella è chiamata ad essere madre per generare la vita in Cristo.

Sr Anna Maria Parenzan FSP

Aiutate le comunità cristiane a celebrare la vita di Dio e degli uomini del nostro tempo (...) aiutate i credenti ad attingere alle sorgenti della vita (...) aiutate a recuperare la profezia della gioia e della gratuità. In questo cambio di epoca, così radicale, le caratteristiche proprie delle suore Pastorelle abbiano la forza della profezia che annuncia e denuncia solo per la fedeltà alla vocazione ricevuta. Lasciare che il cuore di Cristo buon Pastore pulsi in ciascuna Pastorella. Conformata a lui fino a dare la vita per il gregge quello nell'ovile e quello disperso perché tutti siano uno.

Sr Micaela Monetti PDDM

Nella profezia del Carisma vedo tutta la novità e la bellezza dell'essere forza pastorale di evangelizzazione. (...) Nell'ottica dell'evangelizzazione proposta da papa Francesco, credo che la dimensione del vostro carisma debba avere lo stile della chiesa in uscita verso le periferie esistenziali lì dove la gente più attende, più soffre, più spera una presenza buona feconda dalla Chiesa e dalla testimonianza delle donne consacrate, Respirare il senso della maternità che vi è propria. Credo che la gente traduca così: una attesa di esserci dove loro sono, dentro la condivisione di tutte le esperienze della vita e di tutto questo riconsegnare il Dio della vita, dentro le storie degli uomini e delle donne di oggi.

Sr Marina Beretti AP

Siamo invitate a far tesoro di queste testimonianze facendone oggetto di attenta lettura e meditazione per continuare a rinnovare il nostro "Miserere" e "Magnificat" a Dio. Ciò che gli altri dicono di noi e ciò che si attendono da noi sono gli appelli dello Spirito che ci domandano una risposta, frutto di un discernimento vissuto insieme.



AUSTRALIA

CONCILIO PLENARIO NEL 2020: ASCOLTA CIÒ CHE LO SPIRITO STA DICENDO

Il popolo di Dio in Australia si prepara a vivere un Concilio Plenario. Sarà un'occasione unica "per le persone di incontrarsi e ascoltare Dio, ascoltandoci l'un l'altro. *Il consiglio plenario non è una talkfest, è un momento per discernere, decidere e agire*" dichiara l'arcivescovo di Brisbane, Mark Coleridge, Presidente della Commissione Episcopale preparatoria. La prima fase di preparazione, iniziata a Pentecoste 2018 si concluderà nel marzo 2019, ha come obiettivo l'ascolto tramite una serie di sessioni in tutto il Paese, coadiuvate da un comitato dove i laici sono la maggioranza. A seguire sarà preso in esame quanto emerso dall'elaborazione dei testi per essere sottoposto al dialogo. Il Concilio si celebrerà in due sessioni: ottobre 2020 dove si discuteranno i testi della preparazione e maggio 2021 per approvare i decreti pastorali. (<http://plenarycouncil.catholic.org.au/>)

AMERICA LATINA

PROSPETTIVE PER LA CHIESA LATINOAMERICANA A 50 ANNI DA MEDELLÍN⁶

Dal Congresso del 23 al 26 agosto 2018 a Medellín, in occasione del 50° anniversario della storica assise, dove vede uniti Vescovi dell'America latina (CELAM) e Religiosi (CLAR)⁷, sono emerse alcune priorità per una Chiesa che voglia oggi attualizzare lo spirito di Medellin.

Il Congresso che ha visto la partecipazione di circa 500 persone, ha riflettuto sulle prospettive future della Chiesa latinoamericana a partire da tre opzioni fondamentali definite nel 1968 dalla II Conferenza generale dell'Episcopato Latinoamericano, cioè: i poveri, le comunità ecclesiali di base e la liberazione integrale, ponendo come base il metodo vedere, giudicare e agire. Seguendo questo metodo, nella fase dedicata all'*agire* sono stati evidenziati dai relatori alcune priorità: Evangelizzare dialogando con il mondo contemporaneo; collaborare alla costruzione di una società inclusiva, equa e sostenibile; modificare l'iniziazione teologica spirituale e pastorale di seminaristi e di novizi; formare leaders laici e consacrati; prestare speciale attenzione ai giovani; prendersi cura del dinamismo dello sviluppo del Continente, dell'ambiente e della spiritualità⁸.

Per essere una Chiesa Missionaria, povera con i poveri, Sr Mercedes Leticia C. Sánchez FSpS (Presidente CLAR) invitava a interrogarsi: "Quale sarà la profezia oggi?" e a rispondere: "Profezia comunitaria, una profezia del Popolo di Dio". (http://www.celam.org/cebitepal/detalle_d.php?id=NzE=)

⁶ La II Conferenza generale dell'episcopato latinoamericano svoltosi a Medellín, Colombia, nel 1968, di cui quest'anno ricorre il 50° anniversario.

⁷ CELAM: Consiglio Episcopale Latino Americano; CLAR: Confederazione Latino Americana delle Religiose e dei Religiosi.

⁸ Desarrollo y Conclusiones del Congreso Eclesial (23 – 26 de agosto de 2018, Medellín, Colombia) Conmemoración de los 50 años de realizada la II Conferencia General del Episcopado Latinoamericano (Medellín).

CINA

SFIDE PASTORALI

P. Antonio Spadaro, direttore della rivista La Civiltà Cattolica, a partire dall'Accordo con la Santa Sede⁹ parla di quattro sfide pastorali. La sfida "spirituale": in una Cina che sta cambiando rapidamente, la società e il popolo cinese sono alla ricerca di un senso da dare all'esistenza. La sfida "politica": ridefinire il ruolo della Chiesa e le sue relazioni con il partito comunista e la sua ideologia. La sfida delle "divisioni interne" tra le due comunità – la cosiddetta Chiesa "ufficiale" e quella "non ufficiale". Infine, la "sinizzazione": pensando al cristianesimo suddiviso "in categorie cinesi".
www.agensir.it/quotidiano/2018/10/4/accordo-cina-santa-sede-p-spadaro-la-civiltà-cattolica-non-e-conclusione-di-un-processo-ma-suo-avvio-quattro-sfide-pastorali/



NELLA CASA DEL PADRE

SUORE DI GESÙ BUON PASTORE – PASTORELLE

Sorelle

Maria Rosa Palma	ICS-AL	15.07.2018
Graziella Bettili	ICS-AL	25.07.2018
Cesarina Paolini	PI-AU-SA-TA	03.09.2018
Cristina Justo	PI-AU-SA-TA	14.09.2018
Giuliana Bettega	ICS-AL	22.09.2018

Familiari

sorella di sr Maria Rosa Palma	ICS-AL	giugno 2018
fratello di sr Genoveva e sr Adriana Fogaça	BR SP-GA	giugno 2018
fratello di sr Silvia Pedrotti	ICN-MZ	giugno 2018
fratello di sr Maria Rosa Barison	ICN-MZ	giugno 2018
mamma di sr Selma de Souza	BR SP-GA	giugno 2018
sorella di sr Julia Nolasco	CI-PE-CU	giugno 2018
fratello di sr Edilia Moretti	BR SP-GA	giugno 2018
fratello di sr Fabia Ferro	ICN-MZ	giugno 2018
fratello di sr Fanny Posada	CO-VE-ME	giugno 2018
fratello di sr Selma Antunes Branco (defunta)	BR-CdS	giugno 2018
fratello di sr Pierina Della Sala	ICS-AL	giugno 2018
mamma di sr Rosita Szöke	ARG-BO	luglio 2018
sorella di sr Joana Pagnoncelli	BR-CdS	luglio 2018
sorella di sr Maria Cammarata	ICS-AL	luglio 2018
sorella di sr Iolanda Agliardi	BR-CdS	luglio 2018
sorella di sr Jacinta Borges	BR-CdS	agosto 2018
fratello di sr Elisabete Martins	BR SP-GA	agosto 2018
sorella di sr Giuditta Margini	ICN-MZ	settembre 2018
fratello di sr Francesca Lazzarini	ICN-MZ	settembre 2018
fratello di sr Anna Ruggin (Padre Luigi – Marianista)	ICN-MZ	settembre 2018

⁹ Accordo provvisorio firmato lo scorso 22 settembre tra la Repubblica popolare cinese e la Santa Sede sulla nomina dei Vescovi.

SOCIETÀ SAN PAOLO

Don Gonzalo Cirilo Ponce Merlos	Guadalajara (Messico)	27.05.2018
Don Tommaso Armando Bruno	Bogotá (Colombia)	28.06.2018
Fratel Bruno Barbiero	Montreal (Canada)	10.07.2018
Don Jesús Estanislao Muñoz Medina	Guadalajara (Messico)	24.07.2018
Fratel Patrick Joseph Paul Walsh	Roma (RM)	06.08.2018
Fratel Amerigo Bernardo Modanesi	Alba (CN)	18.08.2018
Don Rodolfo Guillermo Cira Soria	Messico (Messico)	11.09.2018
Fratel Peter Stephen Scalise	Ohio (USA)	08.10.2018

FIGLIE DI SAN PAOLO

Maria Fidelis Petrò	São Paulo (Brasile)	16.05.2018
Amalia Pescador	São Paulo (Brasile)	28.05.2018
Catarina Boff	Curitiba (Brasile)	04.06.2018
Felicidade Ziglio	São Paulo (Brasile)	14.06.2018
Angela Ziglio	São Paulo (Brasile)	20.06.2018
Elisabetta Franco	Roma (RM)	06.07.2018
Teresa Ester Fasano	Alba (CN)	15.07.2018
Rosa Andreoli	Alba (CN)	17.07.2018
Maria Lucinda Sousa	Lisbona (Portogallo)	03.08.2018
Ana Rosaria Stein	São Paulo (Brasile)	08.08.2018
Concettina Dottore	Roma (RM)	20.08.2018
Maria Ancilla Kurita	Giappone	30.08.2019
Nazarena Lydia Silvestre	Pasay City (Filippine)	21.09.2018
Vinceza Greco Pirillo	Alba (CN)	02.10.2018
Maria Imelda Volpe	Albano Laziale (RM)	08.10.2018
Maria Beatrice Baldi	Bra (CN)	14.10.2018
Maria Agnese Gipponi	Albano Laziale (RM)	18.10.2018

PIE DISCEPOLE DEL DIVIN MAESTRO

Maria Luigia Alessiati	Sanfrè (CN)	16.05.2018
Maria Luciana Nobu Umeki	Albano Laziale (RM)	17.05.2018
Maria Paola Kurosaki	Tokio (Giappone)	26.05.2018
Maria Fiorella Schermidori	Roma (RM)	30.05.2018
Maria Fatima Mineo	Albano Laziale (RM)	01.06.2018
Maria Sabbatina Maenza	Sanfrè (CN)	14.06.2018
Maria Damiana Bernocco	Sanfrè (CN)	20.06.2018
Maria Teresita Moyano	Cordoba (Argentina)	17.08.2018
Maria Rosalba Costantino	Sanfrè (CN)	12.10.2018

ISTITUTO MARIA SANTISSIMA ANNUNZIATA

Gonaria Cadinu	(gruppo di Nuoro)	31.05.2018
Maria Cornice	(gruppo di Roma)	30.07.2018
Bruna Aringhieri	(gruppo di Firenze)	23.08.2018
Teresa Cacciapaglia	(gruppo di Taranto)	22.09.2018



IL CAMMINO DI RICONFIGURAZIONE

La gioia di appartenere a un'unica Congregazione e di sentirci sorelle in cammino, ha caratterizzato gli **incontri di Riconfigurazione**. Alcune Iniziative per il cammino successivo:

Province Italiane – è stato riformulato il calendario della Visita Canonica affinché si possa realizzare contemporaneamente nelle due Province a partire da novembre. La visita canonica è preceduta dalla Visita Fraterna dei Governi delle rispettive Province.

America Latina lingua Spagnola

Le tre Circostrizioni (ARG-BO; CI-PE-CU; CO-VE-ME) si orientano a formare un'unica Provincia. Nelle Assemblee che ogni Delegazione convocherà alla fine dell'anno e/o all'inizio del nuovo anno, in cui è prevista la partecipazione di tutte le sorelle, si condividerà quanto vissuto ed emerso nell'incontro di Riconfigurazione dando continuità al discernimento per proseguire nel cammino di Riconfigurazione. In sede assembleare si valuterà il luogo più idoneo in cui costituire la sede della nuova Provincia.

Province Brasiliane

Sono state individuate proposte e modalità per continuare il processo di Riconfigurazione: un percorso di condivisione, di ascolto e di riconciliazione. Ogni Provincia rifletterà e lavorerà sulle risposte inviate al Governo Generale dalle sorelle. I due gruppi di governo proseguono nel lavorare insieme, favorendo la partecipazione di tutte le sorelle in questo cammino.

PASTORALE GIOVANILE

Al sinodo dei vescovi (3-28 ottobre) dal tema: *"I giovani, la fede e il discernimento vocazionale"*, hanno preso parte sia il Superiore Generale della Società San Paolo che alcuni Vescovi delle Chiese locali in cui noi siamo presenti. Un avvenimento che ci interpella e ci sollecita a rimanere aperte agli orientamenti che saranno tracciati nella pubblicazione dell'Esortazione post-sinodale.

Ringraziamo, inoltre, il Signore per la significativa partecipazione delle Suore Pastorelle alla XXXIV Giornata Mondiale della Gioventù a Panama, dal 22 al 27 gennaio 2019. Molte stanno accompagnando i giovani delle parrocchie e Diocesi nella loro fase organizzativa, altre avranno la possibilità di partecipare a questa circostanza con i giovani. Tra queste sr Mery Veloz (CO-VE-ME), sr Marites Peres (PI-AU-SA-TA), sr Mariana Basualdo (ARG-BO) e sr Johanny Leon Lopes (CI-PE-CU). Accompagniamo con fiducia e speranza questi eventi ecclesiali che ci richiamano a essere tra i giovani presenza di ascolto e di testimonianza, perché aperti all'azione della Grazia possano imparare a dire come Maria: *Ecco la serva del Signore; avvenga per me secondo la tua Parola (Lc 1,38)*.

FILIPPINE-AUSTRALIA-Saipan-Taiwan **ASSEMBLEA ANNUALE – 27 A 31 DICEMBRE 2018**

Le sorelle della Provincia, saranno radunate in Assemblea nel prossimo mese di dicembre. La riflessione verterà sulla formazione, in particolare sulla formazione continua, rivisitando le *quattro ruote* dell'itinerario formativo di don Alberione: *Tutto l'uomo in Gesù Cristo, per un totale amore a Dio: intelligenza, volontà, cuore, forze fisiche. Tutto: natura, grazia, vocazione, per l'apostolato. Carro che corre poggiato sulle quattro ruote: santità, studio, apostolo, povertà.* (AD 100)

Il programma prevede tempi per la riflessione, la condivisione e la preghiera per gruppi di età. Tra gli altri argomenti previsti, la situazione economica della Provincia. Alle giornate assembleari seguirà il corso di Esercizi Spirituali dal 2 al 9 gennaio 2019.

MOZAMBICO

Sr Angelica Cesário e Sr Veronica Atanásio ritorneranno in Mozambico il 15 Novembre p.v., dopo essere state in Italia (Verona) quasi 4 anni e aver frequentato l'Istituto Superiore di Scienze Religiose. Il giorno 25 ottobre concluderanno il percorso iniziato sostenendo l'esame finale. Sr Angelica presenterà la tesi: *“La donna macua tra un passato difficile e un futuro di speranza”* e sr Veronica: *“Il valore dei gesti liturgici per una nuova evangelizzazione”*.

Sr Verena Atanásio, invece, ha già concluso nel mese di settembre, ottenendo la laurea in Scienze Religiose con la discussione della tesi: *“La modernità dell'antropologia dialogica di Martin Buber”*. Attualmente si trova in Roma, via Traversari, e insieme a sr Liliana Ramirez (ARG-BO) frequenta il Corso di formazione sul Carisma di Famiglia Paolina.

Il ritorno di Angelica e Veronica in Africa segnerà una nuova tappa non solo per le loro vite, ma per tutta la comunità di Pemba, dove potranno mettere a frutto, nella missione pastorale, la formazione acquisita, in un momento in cui la Chiesa mozambicana è chiamata ad affrontare, tra le principali sfide la formazione della nuova generazione di operatori pastorali, affinché possa continuare ad annunciare il Vangelo alle comunità dei posti più reconditi del Paese. Essendo ormai morti i primi catechisti, che possedevano una solida formazione.